

A 150 anni dalla morte

Paolina, il talento recluso di Casa Leopardi

Due epistolari mettono in luce un'intellettuale di rango, cresciuta all'ombra del padre Monaldo e del fratello Giacomo

Stefano Verdino

In questi giorni di 150 anni fa, nel 1869, moriva in Pisa Paolina Leopardi, l'amata sorella di Giacomo. I più colti ricorderanno il titolo di una canzone del celebre fratello, "Nelle nozze della sorella Paolina", titolo quanto mai infausto, perché né quelle nozze, né altre ci furono, e la signorina Leopardi rimase sigillata nel "paterno ostello", senza mai uscire una volta da Recanati, fin quasi a sessant'anni.

Poi dopo la morte della madre, la temibile Adelaide Antici, nel 1857 e aver retto Casa Leopardi nella minorità del nipote Giacomo jr., per i pochi rimanenti anni si dà ai viaggi in Italia, di cui ora dà ampia testimonianza l'inedito carteggio con la cognata "Lettere di Paolina Leopardi a Teresa Teja dai viaggi in Italia" (a cura di Lorenzo Abbate e Laura Melosi, 258 pagine, 28 euro, edito da **Olschki**). A questo va aggiunto un ampio tomo di "Lettere" (1822-1869), a cura di Elisabetta Benucci (556 pagine, 25 euro, edito da Apice), con un totale di oltre 500 lettere che delineano l'immagine non di una trascurata zitella nota solo come sorella, bensì l'immagine di una in-

telletuale di rango, coltissima ed aggiornata nelle sue letture (soprattutto francesi), padrona della penna in modo tutt'altro che banale.

Un piccolo merito va dato a Monaldo Leopardi, il padre reazionario e codino, che però volle educare paritariamente la sua figlia femmina come i maschi, non relegandola al cucito, ma facendola maneggiare classici e moderni nell'imponente biblioteca privata, di quattro stanze, che è tuttora il cuore della visita a

Il padre Monaldo, seppur reazionario, non la relegò al cucito ma la educò alle lettere

Palazzo Leopardi.

La giovane Paolina come Giacomo si entusiasma della conversazione con Pietro Giordani, il mentore di Giacomo, appassionatamente libertario, ma non poteva certo rompere con la sua oppressiva famiglia, non essendo il primogenito, né essendo un maschio. Scrivere fu anche per lei il suo alimento naturale tanto che fu lei l'aiutante principale nell'impresa paterna della rivista ultra-reazionaria

della "Voce della ragione" (1832-1835), tanto estrema che Monaldo se la vide sopprimere da quella stessa autorità pontificia che voleva difendere.

Paolina - nel suo intimo - non doveva certo dividerne le idee, ma fu un tonico quel vorticare di inchieste e bozze; e del resto lei era impegnata in particolare nelle traduzioni dal francese, tantissime, che si allargarono anche al non meno reazionario giornale modenese "La voce della Verità".

Né mancarono le traduzioni di libri come il "Viaggio notturno intorno alla mia camera" di de Maistre (1832) e di una vita di Mozart (1837). Appassionata di musica come tutti i Leopardi, belliniana convinta, ha un lungo carteggio con la cantante Marianna Brighenti a Bologna dal 1829, pur senza conoscerla. Carteggio segreto, fuori della tutela familiare, per il tramite di un sacerdote. E tanto sarebbe il desiderio di vedersi al punto che in una lettera del 1832 si paragona al don Rodrigo manzoniano che si scuote dal suo delirio "sentendo un male acuto nel fianco" e vedendo "tutto il peso di una vita inutile e disperata".

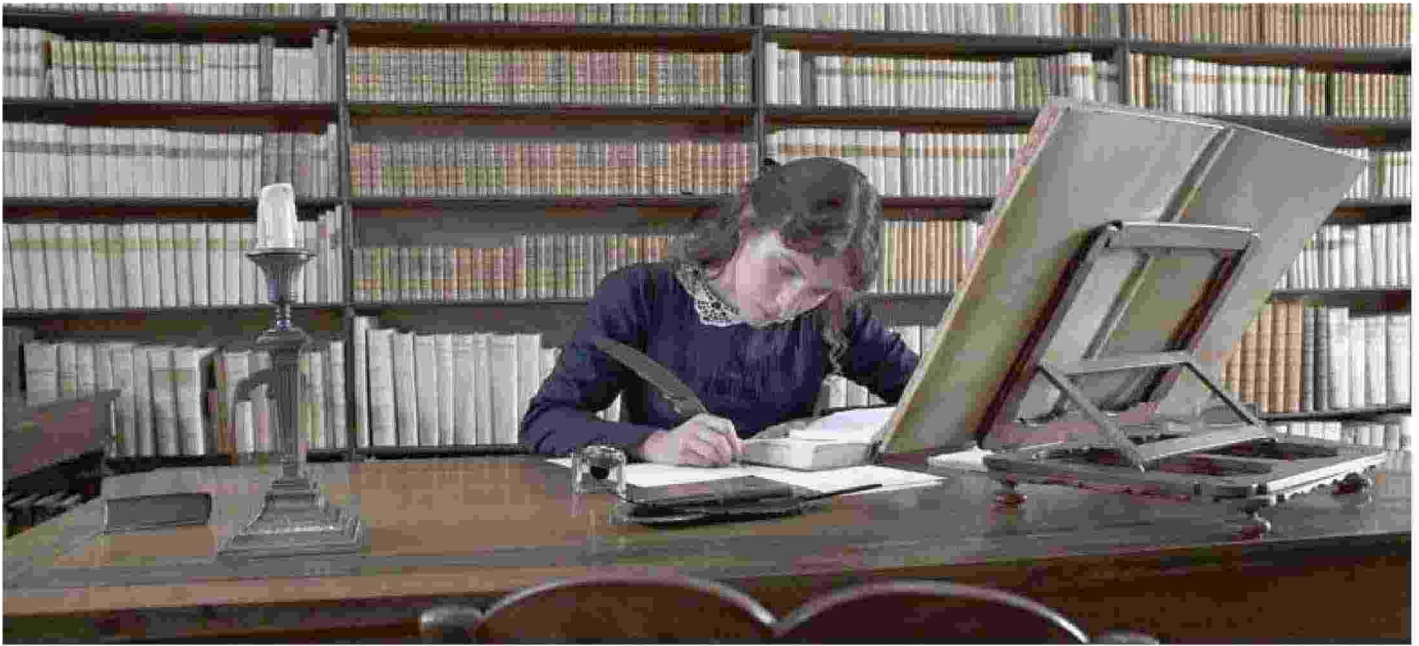
Si vedranno per la prima

volta dopo oltre trent'anni, nel 1864, ma noi sappiamo oggi, grazie a queste lettere, che non inutile fu la vita di questa reclusa che ha espresso nella sua scrittura una personalità di rango, nonché di stile, come attesta questo passaggio in una tarda lettera del 1864, rievocando i diversamente ingombranti padre e fratello: "Se i voti nostri, per virtù nostra sempre inefficaci ed inani, potessero qualche volta almeno effettuarsi ecco quali sarebbero stati i miei relativamente a questi

L'amicizia profonda con la cantante Marianna Brighenti le riempì la vita

due miei cari. Io avrei augurato al padre l'ingegno del figlio, a questo la fede del padre. Se questi miei voti si fossero potuti compiere, l'Italia non avrebbe molti soggetti, credo io, da porlo a paragone. Ma noi sappiamo che la vera perfezione non è frutto che spunti dal suolo sterile di questo mondo, e solo della relativa dobbiamo accontentarci e ringraziarne il Donatore supremo". —

© BY-NC-ND ALICUNI DIRITTI RISERVATI



Isabella Ragonese nei panni di Paolina Leopardi, la sorella del poeta Giacomo, interpretato da Elio Germano, nel film "Il giovane meraviglioso" (2014) di Mario Martone

